



La radio educativa: un'altra forma dell'apprendere

Educational radio: Another form of learning

Teresa González Pérez
Universidad de La Laguna (España)
teregonz@ull.es
Traduzione di Massimo Dall'Agnola

ABSTRACT

Radio is an alternative to the formal education system that allows for many educational possibilities. Radio ECCA was the first institution that taught distance education in Spain. It was created in 1965 in the Canary Islands and since then it has been a non-profit organization dedicated to adult education. It has been filling a role in the national and international scenario, by expanding its activity in three continents. Its broadcast is accomplished thanks to various development and cooperation projects in Africa and the Americas.

La radio rappresenta un'alternativa al sistema d'insegnamento tradizionale, consentendo molteplici possibilità educative. Radio ECCA fu la prima istituzione in Spagna ad impartire istruzione a distanza: nacque alle Canarie nel 1965 e fin dalle sue origini è un'ente senza scopo di lucro, dedicato alla formazione di persone adulte. Ha raggiunto una diffusione sia in ambito nazionale che internazionale, estendendo la sua attività su tre continenti. L'emittenza si realizza attraverso diversi progetti di cooperazione e di sviluppo sia in Africa che in America.

KEYWORDS

Spain, Radio, Distance Education, Adult, Innovation, Technology
Spagna, Radio, Educazione a distanza, Adulti, Innovazione, Tecnologie

Introduzione

La storia educativa è stata scritta da angoli diversi e con l'attenzione ad aspetti diversi. Si sono realizzati studi sui programmi, sulle istituzioni, sugli insegnanti, sui manuali scolastici, sulla legislazione, sui traguardi ottenuti nei processi formativi, ecc.: indubbiamente i ricercatori non hanno ommesso di analizzare altre varianti ancora e relativi punti di vista. Ma in tutto ciò si è tralasciato di riportare un resoconto dettagliato dello sviluppo storico della radio educativa in Spagna: è stato ignorato il suo significativo apporto nel processo di insegnamento e apprendimento per diverse collettività che non potevano accedere all'istruzione regolamentare. Risulta quindi necessaria una riflessione diretta ad avvalorare il ruolo

della radio, intesa come mezzo che continua ancora ad essere importante nell'istruzione.

In un certo senso occorre distinguere due modelli di radio educativa: quella formale e quella di genere culturale, che raccoglie un'importate pluralità di voci intorno a problematiche in parte comuni e in parte differenziate. Secondo Ana M^a Peppino (1999), per poter differenziare i programmi radio con carattere educativo si deve considerare la premessa che tutti i programmi radiofonici possiedano la possibilità di insegnare, ma non di educare. In questo modo si tabilisce una separazione tra programmi *educativi* e *istruttivi*. Radio educativa è quella i cui programmi seguono un piano di studi predeterminato e convalidato da un'istituzione del sistema sociale, che a sua volta rilascerà un certificato di tali studi: in un programma di radio educativa il radioascoltatore diventa un alunno che si iscrive ad un corso, per poi essere valutato al fine di ottenere un titolo di studio.

La radio diventa dunque un mezzo di comunicazione di elevata presenza, considerando che le sue onde possono raggiungere luoghi lontani sia dalle città che dalle stesse zone rurali. Essa gode di un'ampia accettazione presso il pubblico, con un alto numero di ascoltatori che seguono le trasmissioni, pur se in luoghi e momenti diversi. Le prime esperienze di radio educativa erano principalmente animate dall'intenzione di alfabetizzare coloro che si trovavano lontani dai luoghi in cui venivano offerti servizi d'istruzione: così si presentavano molteplici possibilità didattiche dentro e fuori delle aule, poiché la radio costituisce uno strumento complementare e di rinforzo all'insegnamento e all'apprendimento. Le alternative che offre si spingono più in là del potenziale istruttivo e formativo che storicamente le si è attribuito, poiché senza dubbio la radio in sé, come scuola, ha contribuito a risolvere i problemi di scolarizzazione nelle aree periferiche lontane dai centri scolastici, dove quindi esistevano scarse possibilità d'istruzione per le persone adulte. Ecco dunque che la radio si trasforma in un mezzo di didattica a distanza volto all'istruzione di molte persone, specialmente nelle località più disagiate (Tiffin y Rajasinghna 1997).

Il sogno di una radio didattica, che portasse le lettere e i numeri alla gente, facilitando la loro alfabetizzazione, che avvicinasse l'istruzione e che rendesse possibile l'uscita dalle tenebre dell'ignoranza, ha percorso il pensiero di alcuni personaggi impegnati nell'educazione popolare. Già da qualche tempo esistono in alcuni Paesi dei riferimenti a queste attività: fin dagli Anni Venti del secolo scorso alcuni centri educativi, specialmente nell'ambito dell'istruzione superiore, cominciarono ad impiegare il mezzo radiofonico: quindi la storia della vera e propria emittenza d'istruzione inizia prima della Seconda Guerra Mondiale, con iniziative sperimentali sviluppate sia in Europa che negli Stati Uniti, poi il concetto di radio didattica si andò evolvendosi con il trascorrere del tempo. A partire dalla seconda metà del XX secolo si considera la radio educativa come un mezzo complementare all'istruzione tradizionale che si impartisce nei centri accademici, ma anche come soluzione sostitutiva delle classi regolamentari. In definitiva si trattava di "scuole radiofoniche" che avvicinavano all'istruzione formale i settori popolari che si trovavano emarginati dalla scuola. Il successo generato da questi nuovi mezzi educativi e gli eccellenti risultati raggiunti ben presto richiamano prepotentemente l'attenzione di diversi organismi internazionali, fra cui l'UNESCO, così come delle istituzioni nazionali, che promuovono programmi per i Paesi in via di sviluppo. Dopo alcuni decenni la funzione della radio educativa cominciò a rappresentare uno spazio di emancipazione dei settori sociali più popolari (Merayo 2000).

In America Latina la storia della radio alternativa vanta più di cinquant'anni di esistenza: in questo divenire si affermarono diverse forme per definire le pratiche educative, che in ciascun Paese ottennero una risposta differente. Le organizzazioni e

istituzioni che facevano uso della radio con finalità non commerciali chiamarono le emittenti “educative”, “popolari”, “alternative”, “comunitarie” o “cittadine”: il fatto che non esista un’uniformità di denominazione rispecchia una certa ricchezza di esperienze, piché, indubbiamente, ogni aggettivo si inserisce in una tradizione politico-ideologica e fa riferimento all’enfasi posta da ciascuna emittente nei confronti della sua vocazione quotidiana. Perciò a seconda dell’impostazione da qui nacque la scelta di una denominazione piuttosto che di un’altra, generando una dimensione eterogenea. Per esempio in Europa queste esperienze radiofoniche venivano chiamate “radio associative”, ma in Africa le si indicava come “radio pubbliche”, mentre in Canada le si conosceva come “radio comunitarie”, fino all’America Latina, dove le varie preferenze indicano il sentimento che viene loro attribuito tra la popolazione. Nel caso della Bolivia sono chiamate “radio educative”, in Brasile di identificano come “radio libere”, in Ecuador sono conosciute come “radio popolari”, in Messico sono invece “radio indigene”, mentre nel Salvador si dicono “radio partecipative” (Pepino 1991). Da ciò si desume che la radio con finalità educative esiste in ogni parte del mondo, indipendentemente dalle diverse denominazioni che essa ha adottato nel tempo e nelle diverse culture. Le sue onde hanno rappresentato un’alternativa, che ha servito e serve da appoggio agli obiettivi educativi e formativi presso ampi strati delle società che le hanno potenziate specialmente laddove le precarietà delle istituzioni scolastiche sono notorie.

Nel caso della Spagna, le emittenti radio con programmi destinati alla popolazione infantile rappresentano un altro modo per sfruttare le possibilità educative che reca tale mezzo. Simili programmi sono stati inclusi nel palinsesto con il fine principale di intrattenere il pubblico per il quale essi sono stati concepiti, senza tuttavia mai tralasciare contenuti con alto valore pedagogico. D’altro canto il riferirsi a una “radio educativa” o a “emittenti educative” non sembra essere corretto, poiché vengono comprese modalità radiofoniche diverse (istitutiva, comunitaria, popolare formativa), sebbene pur con chiare intenzioni pedagogiche (Merayo 2000). Per tale ragione risulta più preciso riferirsi alla *modalità* di radio educativa, che include stazioni di indole scolarizzante, o di programmi di contenuto educativo, ma senza comprendere le emittenti *puramente* d’istruzione, ovvero quelle con *mera finalità educativa*. In effetti in tutto il territorio spagnolo sono distribuiti centri d’istruzione che possono contare su di un’emittente radio, laddove la loro presenza è maggiore in quelle comunità autonome che si costituiscono durante la fase finale delle dittature franchiste: fino alla metà degli Anni Ottanta esisteva nella maggioranza di queste comunità spagnole qualche esperienza di radio scolastica, anche se con una ridotta fascia di trasmissioni al di fuori dell’orario scolastico (Perona y Barbeito 2007). In tale contesto non si possono ignorare emittenti come *Radio ECCA* (abbreviazione di *Emisora Cultural CANARIA*), stazione che avviò i suoi obiettivi didattici fin dal 15 febbraio 1965 nell’isola di Gran Canaria, debuttando da quel giorno con la prima lezione a distanza destinata a persone adulte. Il nostro obiettivo sarà dunque quello di tracciare la storia della Emisora Cultural Canaria, una vecchia emittente d’istruzione che si è aggiornata con le nuove tecnologie e che il tempo non ha ancora resa inattuale.

1. Radio ECCA, l’emittente di Gran Canaria

La memoria della radio d’istruzione comincia dunque con Radio ECCA: si tratta di una stazione ubicata a Gran Canaria con vocazione di centro d’istruzione dedicato, in principio, all’alfabetizzazione di persone adulte. Essa fu la prima istituzione di Spagna che impartì istruzione a distanza, come detto venne creata a Las

Palmas de Gran Canaria nel 1965 e fin dai suoi inizi si dedicò alla formazione di persone con maggiori necessità d'istruzione, continuando fino ai tempi attuali con un'offerta sempre più diversificata, fin dalle origini è un ente senza scopo di lucro interamente finalizzato all'istruzione di persone adulte.

Nel decennio Settanta dl trascorso XX secolo, l'allora gesuita Francisco Villén Lucena arrivò alle Canarie con il progetto innovativo di stabilirvi un'emittente dedicata esclusivamente all'insegnamento: creò dunque una stazione radio dalla quale impartire istruzione primaria, che arrivasse alla gente che abitava in villaggi sperduti dove non c'erano scuole, oppure a coloro che vivevano lontano o che semplicemente per le loro attività quotidiane non avessero potuto frequentare la scuola quando ne avevano l'età regolamentare. Serbandosi il proposito di cambiare la pratica educativa allo scopo di migliorare la realtà, al fine di consentire anche ai settori popolari di progredire nella vita, pensò quindi ad una scuola radiofonica quale alternativa per superare l'ignoranza delle persone che non erano state scolarizzate. L'emittente divenne uno strumento didattico e con il suo impegno raggiunse il suo obiettivo, giungendo ad estendersi più in là del previsto, benché nessuno avesse appoggiato tale progetto: insegnare per mezzo delle onde radio per molti rappresentava una vera chimera.

Senza dubbio una simile idea pioniera in Europa non era nuova né esclusiva nel mondo civilizzato: in America Latina funzionava già da diversi anni prima un sistema di insegnamento radiofonico, e Francisco Villén conosceva l'esperienza di quei Paesi, specialmente della Colombia. Anzi fu proprio seguendo il modello offerto dall'emittente colombiana *Sutatenza*, che impartiva lezioni ai più disagiati per mezzo di una serie di appuntamenti radiofonici, che poté realizzare il suo sogno. Ciononostante, Francisco Villén intravvide vari inconvenienti che impedivano il pieno successo educativo e analizzandoli osservò ad esempio che mancava la figura del professore "orientatore", e a causa di ciò si registrava un notevole tasso di abbandono tra gli scolari. In seguito corresse gli errori che aveva individuato nel sistema, al fine di garantirsi un maggior successo. La diffusione delle lezioni via radio, tenute da maestri che rimediavano il deficit educativo, ruppero l'utopia: gli "scolari" appartenevano a distretti rurali e a quartieri popolari urbani o semi-urbani. C'era la questione complessa di portare l'insegnamento oltre il già arduo traguardo dell'apprendimento discontinuo; perciò ridisegnò il modello di *Sutatenza* e concepì il famoso "sistema ECCA d'insegnamento tridimensionale".

2. Radio "SUTATENZA", un' esperienza colombiana

Quindi i precedenti storici di Radio ECCA dobbiamo andarli a cercare in America Latina: a Boyacá, nella Valle di Tenza, il 28 settembre del 1947 cominciò una nuova era per la radio colombiana, avviata dal sacerdote José Joaquín Salcedo Guarrín. Radio Sutatenza sorse in Colombia nel 1947, diretta dall'ecclesiastico José Joaquín Salcedo: si trattava di una emittente a scopo educativo pioniera non solo in America, ma nel mondo intero (*El Tiempo*, 30 agosto 2007)¹. A quel tempo la cittadina di Sutatenza contava all'incirca 8mila abitanti, in maggioranza contadini che vivevano in appezzamenti isolati e dispersi per la vallata. Il prete Salcedo, do-

1 A Boyacá venne fondata Radio Sutatenza 60 anni or sono. Un 23 di agosto, monsignor José Joaquín Salcedo arrivò a Sutatenza e creò le Scuole Radiofoniche, che poi diventeranno la "catena radiale". (*El tiempo*, 30 agosto 2007).

po aver officiato la messa, invitava la comunità a dialogare sui problemi che la affliggevano: i parrocchiani parlavano delle loro necessità, tra cui la più urgente era l'istruzione. In quanto radioamatore, Salcedo sapeva che la radio poteva utilizzarsi come veicolo per portare istruzione agli adulti nelle aree rurali, perciò fece arrivare una trasmittente artigianale fabbricata da uno dei suoi confratelli e appunto il 28 settembre 1947 iniziò a trasmettere le Scuole Radiofoniche, che impartivano lezioni per imparare a leggere e a scrivere, ma insegnavano anche matematica e catechismo. Sperimentò la trasmittente per un mese, dopodiché, in ottobre, ottenne dal Ministero delle Comunicazioni della Colombia una licenza provvisoria.

Il primo programma culturale venne dunque radiodiffuso il 16 ottobre 1947 e così nacque Radio Sutatenza. L'allora Presidente della Colombia, Mariano Ospina Pérez, inaugurò formalmente l'emittente all'inizio dell'anno seguente, 1948. *'El profesor invisible'*, com'era chiamato padre Joaquín dai suoi alunni, trasmetteva inizialmente per un raggio di un migliaio di chilometri: a quei tempi pionieristici non c'erano molte radio riceventi portatili, tuttavia gli ascoltatori di Radio Sutatenza crebbero rapidamente². Nel 1978 esisteva ormai una catena di emittenti (a Bogotá, a Barranquilla, a Cali, a Medellín e a Magangué), costituendo la più grande rete delle Americhe dedicata all'istruzione rurale, con ben 19 ore quotidiane di programmazione, delle quali 6 erano indirizzate alla Scuola Radiofonica. Dal 1987 Radio Sutatenza si affiliò all'Azione Culturale Popolare (Acpo), ente religioso creato per espandere le attività dell'istruzione a distanza: nella sua programmazione aveva spazi dedicati all'alfabetizzazione, al lavoro, alla produzione agroalimentare, alla salute, alla spiritualità. Il parroco Salcedo dirigeva un'attività titanica contro l'analfabetismo, rappresentando l'insieme di programmi più grande del mondo dedicati all'istruzione degli adulti, che ad un certo punto arrivò ad avere mille funzionari, ricevendo fondi dalla Chiesa Cattolica tedesca e di altri Paesi europei, dalla Banca Mondiale e dal Banco Interamericano di Sviluppo (BID). Da un gesto iniziato ad opera di un giovane sacerdote del piccolo villaggio di Boyacá 8 milioni di persone erano giunte a beneficiarne (*El tiempo*, 30 agosto 2007) *Publicación eltiempo.com*)³.

- 2 Negli ultimi mesi del 1948 la General Electric donò 100 radio riceventi e una trasmittente. Anni dopo tornò a donare una seconda trasmittente, 150 radio, un'antenna e vari accessori. Nel 1960 Sutatenza inaugurò una trasmittente da 50 kilowatt e nel 1968 ampliò la sua potenza da 98 a 580 kilowatt. Nel 1978 la catena di emittenti (Bogotá, Barranquilla, Cali, Medellín e Magangué) aveva una potenza di 600 kilowatt.
- 3 La catena era proprietà dei parroci cattolici; più tardi fu venduta al gruppo cristiano "Crocata Studentesca e Professionale della Colombia". Oggi è conosciuta come *Colmundo Radio*.

Le lezioni di Radio Sutatenza furono l'occasione di apprendimento per molte persone delle comunità rurali. Le cartelle che supportavano le lezioni venivano regalate nelle parrocchie. Le domeniche si distribuiva un periodico che si chiamava "Il Contadino".

Radio Sutatenza formava parte dell'ACPO, Azione Culturale Popolare, che oltre all'emittente aveva il settimanale *Il Contadino* e una casa editrice che pubblicava cartelle e libri, tutti indirizzati all'"istruzione fondamentale integrale" del popolo colombiano. Radio Sutatenza effettuava trasmissioni da diverse località del territorio colombiano, quali Bogotá, Barranquilla, Cali, Magangué e Medellín.

L'emittente madre di Radio Sutatenza, sugli 810 AM di Bogotá, fu acquistata dalla Cadena Radial Colombiana Caracol nel decennio '80. Stessa sorte ebbero le altre stazioni di Radio Sutatenza del Paese.

L'influsso del modello didattico di Radio Sutatenza si diffuse in alcune parti della regione fin dal decennio degli Anni Cinquanta: la Chiesa Cattolica, promotrice della radio d'istruzione, giunse a disseminare in quel periodo circa mezzo migliaio di emittenti dedicate all'educazione popolare: in questo modo, seguendo questa strategia delle scuole radiofoniche, sorsero eittenti in quasi tutti i Paesi latinoamericani, sempre, in grande maggioranza, con il patrocinio della Chiesa. A questo proposito si ricordano nei Caraibi la Repubblica Dominicana, nella regione andina il Venezuela, l'Ecuador, il Perù e la Bolivia, mentre in Centramerica l'Honduras e il Salvador, e più a nord il Messico e il Guatemala; al sud principalmente in Argentina, Cile e Brasile. Alcune radio modificarono il tipo di istruzione che aveva caratterizzato Sutatenza per adattarlo a modelli di educazione non formale, allo scopo di accattivarsi le organizzazioni popolari. Questa trasformazione avvenne innanzitutto nel Movimento de Educación de Base (MEB) del Brasile, dove un "maestro sconosciuto" cominciava ad argomentare idee fino allora inedite per democratizzare l'istruzione: si chiamava Paulo Freire, uno dei pedagoghi più significativi del XX secolo.

Comunque l'istruzione via radio andò affermandosi sempre più tra la popolazione, preferibilmente presso il pubblico contadino, manifestando attenzione ai suoi problemi e cercando soluzioni per porre rimedio alla sua misera esistenza. Di speciale importanza fu lo sviluppo della rado popolare ed educativa negli idiomi nativi, in Paesi con percentuali significative di popolazione autoctona, particolarmente sulle Ande: infatti la partecipazione degli indios di etnie *aimarà* e *quechua* fu imponente in Bolivia e in Perù. Anche in Ecuador ci furono lodevoli progressi in tal senso, così come in Guatemala e poco più tardi in Messico. La radio popolare contadina era sempre più in là nell'istruzione, nell'informazione e nell'intrattenimento: improvvisamente, per migliaia di esseri umani che vivevano isolati ed emarginati, dispersi in foreste, cordigliere o grandi pianure, si affacciò gratis il collegamento con il mondo esterno, una comunicazione che era sempre stata loro negata. In tutti quegli anni di lotta e di impegno popolare migliaia di persone altruiste trasmisero il loro sapere, dedicarono molto del loro tempo e delle loro energie alla causa della raio popolare in America Latina: una costellazione di persone volontarie che, in maniera disinteressata, si impegnarono incrementare il protagonismo e la voce del popolo. Con lungimiranza puntavano verso il riscatto di chi era diseredato e ignorato per rendere visibile la sua realtà e conquistargli uno spazio per mezzo dell'apprendimento radiofonico. Molte persone di diversa condizione sociale si coinvolsero in questo obiettivo e si adoperarono per estendere l'alfabetizzazione, convinti che altri tipi di vita erano possibili: uomini e donne di diverse età fecero sì che il sogno diventasse realtà. Era un mosaico umano composto da laici e da religiosi, da indigeni, da meticci, da contadini e da cittadini delle periferie urbane. Indubbiamente fu fondamentale l'opera di maestri e maestre, così come di ricercatori sociali, di giornalisti e di opinionisti: la potenza della *radio educativa* stabilì reti importanti attraverso il continente. Nel 1972 si formò l'Associazione Latinoamericana di Educazione Radiofonica (ALER): a quell'epoca il "modello Sutatenza" stava cominciando a dare segni di esaurimento, mostrando un certo livello di disagio. Poco tempo dopo arrivava dalle "lontane" Isole Canarie la novità, denominata "modello ECCA".

3. Il sogno diviene realtà

Francisco Villén, membro della Compagnia di Gesù, realizzò le prime prove pilota nella località di Montilla, provincia di Cordova, e nel 1963 iniziò gli esperimenti alle Canarie. Due anni più tardi, il 15 febbraio 1965, andava in onda la prima le-

zione da Radio ECCA, con l'aiuto di un piccolo gruppo di maestri. Gli inizi non furono facili, sia per le scarse risorse come per i pochi iscritti, contando mezza dozzina di professionisti dell'istruzione per appena 279 alunni di ambo i sessi, provenienti per la maggior parte dal settore rurale. Inoltre, l'obiettivo altruista di ECCA, di occuparsi delle carenze educative delle persone più necessitate, comprendo soprattutto lo stadio dell'alfabetizzazione, non era redditizio, perciò fu difficile incontrare appoggio istituzionale. Ma una volta superate le pastoie burocratiche e altri ostacoli di varia entità, si poterono ottenere sovvenzioni pubbliche e private che contribuirono a sanare i costi. Risolto il problema economico la risposta degli "scolari" assunse più importanza, e ben presto le iscrizioni si moltiplicarono: già un anno dopo di aver cominciato la sua attività (1966) si contava su un migliaio di studenti. L'ispiratore e fondatore, Francisco Villén Lucena, riuscì a fare in modo che il suo sforzo si proiettasse verso i settori popolari, incoraggiandoli a studiare attraverso Radio ECCA: in tal modo il suo slancio entusiasta iniziava a dar frutti: egli pianificò bene la sua azione e tracciò obiettivi in sintonia con le realtà che doveva affrontare.

A partire dal 1967, con il riconoscimento dell'istruzione primaria omologata, ECCA intraprese l'obiettivo di formare su talune materie specialistiche, allo scopo di facilitare l'accesso al mondo professionale a persone delle Canarie: l'emittente si andava adattando alla normativa ufficiale a mano a mano che incorporava nuovi rami di studio, prontamente andava aprendosi ad un ventaglio di titoli e di studi, applicando la Legge Generale sull'Istruzione. Radio ECCA creò una metodologia educativa propria, che venne chiamata *Sistema ECCA*, che si basa sulla sincronizzazione della lezione radiofonica abbinata al materiale stampato e al tutorato periodico. Parte della metodologia e del materiale impiegato è simile a quelli utilizzati dalle istituzioni d'insegnamento a distanza, come il *bachillerato* (IBAD) o l'Università Nazionale d'Istruzione a Distanza (UNED). Così, oltre all'istruzione primaria, ci fu la possibilità di accedere al diploma superiore e alla formazione professionale. Inoltre si aggiunsero l'insegnamento delle lingue e la scuola per i padri, attualmente conosciuta come "scuola di padri e madri ECCA".

Pur avendo i suoi inizi nell'isola di Gran Canaria, ben presto Radio ECCA creò centri zionali in ciascuna isola dell'arcipelago (Tenerife, La Palma, La Gomera, El Hierro, Lanzarote e Fuerteventura). Le popolazioni delle aree rurali e delle periferie urbane furono le più beneficiate, dato che c'era molta domanda. Ma le tematiche dello Stato spagnolo al tempo della dittatura franchista si proiettarono anche sull'istruzione, generando una tendenza ad un'educazione "di riproduzione", ossia di perpetuazione dello stile di vita imperante. La scuola, principale apparato ideologico dello Stato, era attenta a portare il messaggio ideologico anche alle classi popolari oppresse, che non venivano raggiunte dall'istruzione, poiché la rete scolastica era insufficiente. Nel caso delle Canarie, si doveva aggiungere la lontananza geografica dal governo centrale, le difficoltà di comunicazione, la carente rete stradale, l'insufficienza delle dotazioni scolastiche e il diffuso sottosviluppo delle famiglie, che ricorrevano all'impiego di mano d'opera infantile (in lavori domestici ma anche extradomestici): tutto questo contribuiva ad innalzare la percentuale di analfabetismo. Curiosamente, nelle "scuole radiofoniche" c'era una maggioranza femminile, dato che molte madri di famiglia e collaboratrici domestiche che non avevano avuto la possibilità di completare un ciclo scolastico fecero ricorso a Radio ECCA per raggiungere i loro obiettivi formativi; ad esse si sommarono altre persone adulte e giovani che avevano necessità lavorative e non avevano accesso ai centri d'istruzione.

L'esperienza pedagogica dimostrò un alto livello di successi tra i "radioalunni", molte donne giunsero non solo al completamento del ciclo d'istruzione ob-

bligatoria, ma anche al diploma o al livello di formazione professionale. Questa preparazione permise loro di migliorare la propria condizione di vita, o quantomeno di aprire nuove prospettive sociali. In definitiva la radio educativa formale contribuì a migliorare il livello educativo e culturale della popolazione canaria, ma fu nell'emancipazione dell'alfabetizzazione che l'apporto di Radio ECCA fu significativo: "L'idea di un'istruzione democratica che si intenda come partecipazione alla cultura o capacitazione alla partecipazione la vediamo pienamente espressa nella fusione di ambo le culture, quella scolastica e quella popolare" (Santos 2006, 888). La formazione impartita da Radio ECCA si è andata diversificando, e con essa la sua metodologia: il dialogo come metodo pedagogico, la partecipazione e interazione con gli alunni e alunne. Il comandamento di Paulo Freire "Avvicinati al sapere" è uno strumento di azione nell'istruzione popolare che ispirò Francisco Villén a costituire l'idea fondamentale della pedagogia che conduce alla filosofia di Radio ECCA. Un'esperienza educativa alla quale assistiamo in quanto fenomeno sociale, la diffusione delle conoscenze (Aliaga 1996).

L'emittente mantiene i suoi propri centri di Istruzione di Persone Adulte in otto comunità autonome di Spagna distribuite su quindici province, inoltre l'azione si estende anche su altre otto province in cui ciascuna istituzione dà vita ad una Scuola di padri e madri ECCA. Oltre alle otto comunità autonome, attualmente ha sede in ventidue province spagnole, fra le quali ve ne sono alcune in cui sono attivi dei centri d'istruzione: Gijón (Asturias), Ávila, Badajoz, Cáceres, Cádiz, Santander, Huesca, Jaén, La Coruña, Madrid, Lugo, León, Murcia, Orense, Pontevedra, Salamanca, Sevilla, Bilbao, Zaragoza. Dal 1986 l'ente titolare dell'emittente che insegna è *Radio ECCA Fundación Canaria*: il suo Patronato conta sulla partecipazione a tutte le istituzioni e sul capitale umano che ha permesso la sua esistenza istituzionale, composta da alunni, professori, società civile, enti religiosi e i differenti livelli dell'amministrazione pubblica. La filosofia cattolica, sotto il patrocinio de Sacro Cuore, continua a rivitalizzare l'opera del suo Fondatore.

Dal punto di vista odierno, attraverso le aule virtuali di ECCA sono passati più di 2 milioni di alunni di ambo i sessi, il suo organigramma è composto da quasi 200 persone e nella sua storia si contano numerosi premi. Sono trascorsi oltre 47 anni dalla sua nascita, oggi l'attività dei suoi docenti è rivolta all'istruzione di grado medio e superiore, e non è più incentrata sull'alfabetizzazione, anche se continua sempre a sussistere un piccolo spazio ad essa dedicato, in conformità alle sue origini. Dopo aver adottato formule diverse, secondo la legislazione vigente in ciascuna epoca, attualmente i centri d'istruzione per persone adulte sono privati (salvo qualche eccezione) e riconosciuti dalle rispettive amministrazioni locali. Alle Canarie l'emittente funziona come centro equiparato con il Consiglio dell'Istruzione, Cultura e Sport. Il 2006 fu un anno chiave nella storia di Radio ECCA, poiché venne approvato e avviato il Piano Strategico Istituzionale, proprio mentre venivano inaugurati i nuovi studi radiofonici.

Oggi Radio ECCA offre più di duecento iniziative didattiche, che abbracciano campi molto diversi, come le tecnologie, l'istruzione elementare, il *bachelorato*, le lingue, l'intervento familiare, il tempo libero, la salute o l'ambiente, la formazione dei professori, la manipolazione di alimenti, la formazione nell'impiego, la contabilità basica, nonché la trattazione di tematiche d'attualità come la violenza e il maltrattamento, la sicurezza, la formazione e l'orientamento lavorativo, la mediazione interculturale, la scuola per adulti, agenzia di conciliazione, prove d'accesso, prevenzione dei rischi nell'ambiente lavorativo, ecc. I corsi di lingue e di contabilità iniziarono in una rubrica che, successivamente, venne chiamata *Aula Aperta*. L'offerta si completa con corsi *online* su Internet.

4. Espansione internazionale di ECCA

Attualmente l'ambito di attuazione è sia nazionale che internazionale: quest'ultimo si realizza attraverso i progetti di cooperazione allo sviluppo, con l'obiettivo di incrementare i programmi di sviluppo nei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Le emittenti collaborano non soltanto a dare impulso all'istruzione di ampie comunità, ma anche, in forma più generale, nel costituire un'opzione per il cambiamento e per lo sviluppo sociale (Merayo 2000). La radio consente l'istruzione a distanza e l'estensione della scolarità ad aree non toccate dalla scolarizzazione convenzionale, inoltre rende possibile che un maggior numero di persone possa accedere al sistema didattico. In una certa misura essa contribuisce a risolvere i problemi di infrascolarità che presentano i sistemi educativi tradizionali.

Nel primo decennio della sua storia le emittenti si stabilirono nelle singole isole dell'Arcipelago Canario in qualità di estensione dell'istruzione formale, mentre nel secondo risultavano già presenti in buona parte del territorio spagnolo ed erano arrivate in diversi Paesi dell'America Latina; nel terzo decennio hanno progredito ampliando i loro campi di attuazione e quindi diversificando l'offerta formativa, giungendo ad incorporare le nuove tecnologie e la didattica *online*.

Data la vicinanza con l'Africa dell'Arcipelago, i principali mentori di tale progetto educativo non sono stati insensibili alla realtà sociale del vicino continente e alle sue difficoltà di alfabetizzazione. Per coloro che erano estranei al mondo occidentale e alla sua scolarizzazione, Radio ECCA offriva una finestra aperta sul mondo della cultura e a nuovi approcci, come afferma Santos (2006, 891): *"In mezzo a tutti si costruisce la conoscenza"*, poiché la scuola appartiene a tutte le persone. Dunque fin dall'inizio Radio ECCA estese la sua attività verso vari Paesi africani, avendo lavorato nel Sahara Occidentale spagnolo nel 1967 e puntualmente in Angola presso gli accampamenti saharawi di Tinduf negli Anni Ottanta. *"Il sapere è, e deve essere visto, come una forma di felicità. Una delle poche felicità a cui può aspirare il genere umano"* (Santos 2006, 886). In questo caso è stato vincente l'impiego della tecnologia nel campo dell'istruzione, consentendo l'adattamento dei corsi alle esigenze di ciascun contesto culturale. Ecco dunque che, all'ingresso nel nuovo Millennio, si crea un'area specifica dedicata in modo sistematico alla cooperazione internazionale, avendo realizzato in questi anni progetti didattici a Capo Verde, in Mauritania, in Marocco, in Guinea Bissau e in Senegal. In Marocco si sta colmando l'alfabetizzazione in lingua araba. Ma Radio ECCA ha anche stabilito collaborazioni per determinati progetti con Paesi come Angola, Capo Verde, Mauritania, [con Francia, Italia y Gran Bretagna], mentre in Africa Occidentale essa ha come obiettivo il trapasso della sua tecnologia formativa ad istituzioni capaci di prestare un servizio all'istruzione e alla cultura delle società locali. Una parte della sua diffusione educativa si realizza anche attraverso progetti di cooperazione allo sviluppo sia in Africa che in America. A partire dagli Anni Settanta, infatti, Radio ECCA ha collaborato con diverse istituzioni latino-americane, dando luogo ad un'ampia rete di installazioni che, con diverse denominazioni, utilizzano il suo sistema di formazione a distanza: come effetto di tale collaborazione con Paesi del continente americano, ha trasferito il suo Sistema a istituzioni di varie nazioni con le quali mantiene attualmente un protocollo di collaborazione, in particolare quindici Paesi sudamericani hanno aderito al Sistema ECCA in seguito alla firma di convenzioni (Argentina, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Honduras, Messico, Panamá, Paraguay, Perú, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela). Questo lavoro di collaborazione con istituzioni di altri Paesi dell'una e dell'altra costa continua tuttora.

In considerazione di un fenomeno globale come quello della diffusione del-

la radio come strumento didattico, anche Internet apre una via ad un fuoro di progresso per l'emittente culturale, poiché la Direzione valuta il Sistema *ECCAnet* come uno dei suoi progetti vitali in vista di una maggiore crescita ed espansione della sua organizzazione: in una prospettiva tecnologica, lo sviluppo di *ECCAnet* ha richiesto un'aggiornamento informatico, in cui si utilizzano le più recenti tecnologie inerenti l'implementazione di sistemi di gestione in ambiente Internet (DESIC, 2009). Questo ha condotto Radio ECCA alla possibilità di ridurre i costi mediante l'impianto di un nuovo modello di lavoro in mobilità, aprendo nuove possibilità ai professori "orientatori", sia nelle loro relazioni con l'organizzazione stessa che per il loro servizio verso gli alunni. Tra gli obiettivi stabiliti nel progetto che sono stati realizzati c'è il cambiamento o rinnovamento, con migrazione verso Internet, dell'attuale Piattaforma di Gestione e Amministrazione Accademica (ECCA 2000)⁴.

L'attuazione della piattaforma tecnologica di lavoro per la Gestione dell'Apprendimento in Rete, attraverso Internet, permette di:

- a) Stimolare l'impiego di nuove e diverse forme di imparare/costruire;
- b) Contare su innovativi e buoni strumenti di appoggio al lavoro collaborativo, con l'integrazione della Piattaforma di Gestione e Amministrazione Accademica, alla stesura, sviluppo e valutazione dei progetti d'insegnamento;
- c) Stimolare l'implementazione e l'impiego delle abilità di collaborazione, di comunicazione e cognitive;
- d) Stimolare il lavoro globale e l'interdisciplinarietà.

L'installazione di *ECCAnet* ha implicato un cambiamento notevole in tutta l'attività, migliorando la realizzazione dei progetti e rendendo possibile una gestione più efficace. Le nuove tecnologie stabiliscono lo scenario adeguato per lavorare in modo costante nel miglioramento diretto che percepiscono gli utenti, ovvero gli alunni⁵. Le tecnologie digitali sono state un'esigenza urgente, un'innovazione che ha reso l'effetto di dare nuovo impulso al dinamismo di Radio ECCA,

4 Trascriviamo in forma letterale la "Missione" di Radio ECCA: "**1.** Favorire la migliore formazione possibile al maggior numero di persone. - **2.** Elevare la formazione culturale e umana del maggior numero di persone possibile, senza esclusione alcuna, con preferenza per coloro che più lo necessitano. ECCA è un'istituzione che auspica che il maggior numero di persone adulte della società canaria in particolare, e delle altre società presso le quali agisce, cresca nella sua maturità personale, intellettuale, sociale e professionale attraverso la formazione e la partecipazione; e che contribuisce a far sì che le persone e le istituzioni di altri territori possano accedere alla promozione culturale e umana e allo sviluppo attraverso il Sistema ECCA, che intende la distanza come un'opportunità per adattarsi alle persone che serve, utilizzando la radio e altre tecnologie della comunicazione e dell'informazione per rompere distanze e/o barriere geografiche, temporali o socioeconomiche".

5 Il processo approdò a questi risultati: **a)** Confezione ed elaborazione dell'offerta accademica, secondo la specificità caratteristica di Radio ECCA.- **b)** Gestione delle immatricolazioni e delle iscrizioni degli alunni all'offerta accademica, sempre secondo le caratteristiche specifiche di Radio ECCA. - **c)** Dar copertura al ciclo completo che permetta di elargire servizi per la gestione di orari, esami, note, spedizioni di certificati, ancora una volta nelle caratteristiche specifiche di Radio ECCA. **d)** Gestione dei magazzini, ovvero la composizione dei magazzini e dei movimenti di materiali negli stessi (richieste, entrate, uscite, ecc.), sempre secondo la specificità caratteristica di Radio ECCA.

poiché l'acquisizione dei nuovi sistemi di informazione e comunicazione applicati all'istruzione a distanza è stata adottata come una politica educativa dell'emittente. In tale processo di integrazione ad uso pedagogico delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione) il corpo insegnante gioca un ruolo sostanziale e determinante, trasformando le pratiche pedagogiche, cambiando i metodi d'insegnamento, ridefinendo il ruolo stesso di insegnanti e alunni. La comunità della didattica non può rimanere estranea nei confronti delle TIC.

Grazie alla pluralità delle trasmissioni, il processo di sintesi nell'apprendimento via radio fa sì che l'ascoltatore stabilisca delle interconnessioni fra le diverse materie d'insegnamento, quindi nell'apprendimento l'informazione ricevuta si trasforma in una forma di conoscenza. I vantaggi offerti dalle TIC vanno incentrati nei processi d'insegnamento e di apprendimento, per il fatto stesso che il comunicare equivale a educare, e il pubblico, in qualche modo, sta imparando qualcosa all'interno della sua stessa realtà: le TIC promuovono la partecipazione personale, poiché propongono modelli che richiedono maggior coinvolgimento, stabilendo di conseguenza un modello di comunicazione-istruzione.

5. Riconoscimenti di un lungo percorso

Nel suo lungo percorso, l'emittente ha ricevuto innumerevoli dimostrazioni di riconoscimento pubblico per le sue realizzazioni, a riprova dell'eco delle sue attività nella società canaria e spagnola: nei lunghi decenni di funzionamento ha raccolto vari premi e ricompense. Per il suo lavoro Radio ECCA vanta tre premi "Onda"; il primo conquistato per il suo programma "Lavoro educativo" (1967), il secondo ottenuto per "Camminando a Gran Canaria", di Rogelio Vega Mesa (1971), che consisteva in un programma realizzato con la partecipazione popolare in cui si raccoglieva la visione della gente su svariati luoghi dell'isola. Infine il terzo, devoluto a "La voce dei poeti", a cura di José Rubén González (1979), programma che riportava settimanalmente la vita e l'opera di un poeta delle isole nella sua propria voce.

Inoltre ha guadagnato anche il "Premio Nazionale di Radiodiffusione e Televisione", elargito dal Ministero dell'Informazione e del Turismo, oltre ad un numero incalcolabile di distinzioni ricevute da altri enti. Elenchiamo alcuni dei premi e trofei che la radio ha ricevuto nel corso della sua storia:

- 1965, Premio alla Simpatia
- 1966, Medaglia di Alfonso X il Savio a Francisco Villén
- 1968, Antenna d'oro
- 1971, *Bravo Nacional de los Hombres que Unen*
- 1974, Medaglia d'argento per i 50 anni della Radio Spagnola
- 1975, Riconoscimento di Alfonso X il Savio a Francisco Villén
- 1975, Medaglia di Alfonso X il Savio per i suoi primi quattro professori fondatori
- 1975, Premio "Personaggio della Cultura" del quotidiano *La Provincia*
- 1989, Premio alla Fama del quotidiano *Diario de Avisos*
- 1990, "Teide de Oro" di Radio Club Tenerife
- 1991, Premio Canario per le Azioni Altruiste e Solidali
- 1992, Premio "Amables del Turismo y Convivencia Ciudadana", del Centro d'Iniziativa Turistiche di Santa Cruz de Tenerife
- 1993, Premio "Tabaiba", dell'Associazione Canaria della Natura

- 1993, Menzione d'Onore nel Premio Alfabetizzazione "Miguel Hernández", del Ministero dell'Istruzione e Scienza
- 1994, Premio Umanità del Rotary Club di Las Palmas
- 1994, Premio Istruzione 1994, del quotidiano *Canarias 7*, edito in Las Palmas.
- 1995, Gagliardetto di Radio Nacional de Las Palmas
- 1995, Medaglia d'Oro della Cttà di Las Palmas de Gran Canaria
- 1998, Premio Straordinario IMSERSO 98, del Ministero del Lavoro e Questioni Sociali
- 1999, Bastone bianco della ONCE (Organizzazione Nazionale dei Ciechi di Spagna)
- 2009, Medaglia al Merito d'argento nella sua categoria della Reale Società Economica degli Amici del Paese di Gran Canaria (RSEAPGC)
- 2009, Terzo Premio Nazionale alla Qualità Educativa "Marta Mata", Ministero dell'Istruzione
- 2009, Premio Gran Canaria dell'Uguaglianza, "Istruzione nell'Uguaglianza" (Governo di Gran Canaria)
- 2009, Premio del Giornalismo "Pedro Marcelino Quintana"
- 2010, Finalista al "Príncipe de Asturias", sezione Umanità e Comunicazione
- 2010, Premio "Betancuria capital histórica de Canarias"
- 2010, Premio "Movimiento rural canario 2010 MOVECAN", VII edizione.

L'emittente culturale canaria è dunque uno specchio educativo che cominciò il suo cammino nell'epoca franchista, in contesti culturali e sociali così lontani e differenziati, e fin da allora venne avvalorato e riconosciuto il suo encomiabile lavoro, sapendo mostrarsi vicina alla problematica educativa e contribuendo alla formazione di quei settori della popolazione più sfavoriti. I tempi nuovi hanno poi contribuito a far sviluppare l'esperienza, continuando a premiare la sua positiva azione.

Conclusioni

Un'emittente formativa diversa e plurale che sa dare risposte a numerose persone che vivono in contesti multiculturali, con l'obiettivo di avvicinare il sapere alla pluralità umana di tre continenti: è la scommessa di Radio ECCA per continuare ad istruire le persone affinché si inseriscano nel mondo lavorativo.

La radio "educatrice" è uno strumento versatile di formazione. Le persone possono acquistare un apparato radio senza una spesa eccessiva, e inoltre essa può essere ascoltata da più persone contemporaneamente: in tal modo la radio si trasforma in un'aula, e così è stata e continua ad essere un'opportunità di apprendimento per diverse persone, soprattutto per la popolazione emarginata delle zone rurali e disperse del territorio canario, dove essa fu la soluzione alla precarietà didattica, in pari tempo contribuendo a sradicare l'analfabetismo.

Infatti, tanto l'amministrazione didattica come il mondo accademico si situano lontani dalla realtà della popolazione adulta e alle sue limitazioni formative: esempio di ciò è il fatto che ancora attualmente, dopo 47 anni dalla messa in funzione di Radio ECCA, l'alfabetizzazione audiovisiva non fa parte dei programmi scolastici. Una volta di più si dimostra dunque che i gestori della didattica sono molto distanti dalla realtà quotidiana, dalle diverse situazioni che vivono i cittadini cittadini spagnoli. A corredo di tutto ciò, va rilevato che non sono state applicate alla didattica le competenze audiovisive, un fatto che costituisce un esempio della tradizionale dissociazione tra l'istruzione e la cultura popolare (Fe-

rrés, 2006). Eppure durante tutto il secolo XX la comunicazione audiovisiva è andata guadagnando sempre più spazio, anche come veicolo di cultura e d'istruzione, per cui non deve sorprendere che il patrocinio dell'emittente provenga da settori religiosi cattolici, e nemmeno che un progetto così innovativo sia stato opera di un sacerdote membro della Compagnia di Gesù, come in effetti è stato Francisco Villén, responsabile del progetto che tuttora continua attraverso i suoi seguaci. I professionisti che, dai loro microfoni, si occupano di alunni e alunne, offrono l'occasione di apprendere con chiara intenzione educativa, perciò oggi non c'è dubbio che Radio ECCA sia l'Emittente Culturale delle Canarie con diffusione e proiezione internazionali.

Il tempo è stato testimone dei suoi progressi e innovazioni e adesso con le nuove tecnologie la sua incisività si moltiplica. L'emittente continua a vantare un importante spazio sociale e in contesti pur così diversi come quelli del Sudafrica, dell'America Latina, del Quebec canadese e delle Isole Canarie, continua a mantenersi un mezzo educativo attuale. Al giorno d'oggi quasi tre milioni di persone hanno beneficiato del suo lavoro formativo,, alle Canarie, nella Penisola Iberica e in Africa. Nella sola isola di Tenerife conta più di 20mila studenti e di circa 50 professionisti, ricevendo appoggio e finanziamenti dal Governo Canario e dai vari governi locali insulari. È inserita nel Piano Strategico Istituzionale 2011-2015, laddove si delineano le linee d'azione dell'emittente per tale lustro.

L'inaugurazione del corso 2012-1013 ebbe luogo il 28 settembre 2012, e l'atto accademico si celebrò nell'Aula Culturale di Radio ECCA a Las Palmas de Gran Canaria, dove la conferenza magistrale venne pronunciata da Álvaro Gil-Robles, uno spagnolo che fu Primo Commissario per i Diritti Umani presso il Consiglio d'Europa. La sua dissertazione verteva sul "Valore dell'istruzione in una società democratica", e in tale discorso dichiarò che "*...l'istruzione deve essere un obiettivo di progresso e di unità e non invece di separazione, che non dia luogo a conflitti, a scontri o a disuguaglianze*". Il relatore altresì ha sostenuto che "*l'istruzione è la grande arma che consente ad una società di progredire verso una maggior libertà*". Álvaro Gil-Robles, infine, ha espresso le sue "*ammirazione, rispetto e felicitazioni per tutti coloro che con il loro sforzo rendono possibile ogni giorno che questo magnifico sogno di accesso all'istruzione, che è Radio ECCA, sia possibile per tutti quelli che, senza tale mezzo, vedrebbero minate le loro possibilità di progresso*".

Nell'ambito educativo essa è stata un eccellente strumento per l'alfabetizzazione di grandi comunità attraverso i suoi programmi formali; allo stesso tempo, la radio ha introdotto valori etici e morali che hanno modificato la vita sociale di molti villaggi.

Anche le innovazioni tecnologiche dell'informazione stanno coinvolgendo la radio, producendo un'accelerazione entro la quale ECCA si è modernizzata: in tal senso, le possibilità che offre il digitale per dare impulso ad una radio didattica risultano davvero spettacolari, poiché il futuro dell'impiego della radio nell'istruzione è direttamente relazionato alla urgente convenienza di ripensare il mezzo dalla prospettiva di far fronte alle necessità sociali. In una simile ottica si potranno cercare nuove opzioni che, benché diverse nei diversi contesti sociali, consentano di adattare il mezzo alle nuove situazioni. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, già nel 1970, esplicitava la funzione della radio didattica, attribuendole l'informazione, l'istruzione e la cultura, lo sviluppo, la mobilità politica e sociale, l'intrattenimento e lo svago, così come la pubblicità. Il rapporto della "Commissione Internazionale per l'Istruzione nel secolo XXI" dell'UNESCO affermava che la cittadinanza democratica è un

corollario della virtù civica, la quale può incentivarsi o essere stimolata per mezzo dell'istruzione o di pratiche adattate alla società della comunicazione e dell'informazione. La società della tecnologia, della comunicazione, dell'informazione deve rappresentare il recettore di opinioni in grado di rimanere attenti alle necessità dei sistemi, dei gruppi e degli individui.

Grafici. Dati estratti da *La Memoria 2010-2011*

Formazione Basica	
Isole Canarie	11.157
Spagna peninsulare e Is. Baleari	1.888
Africa	4.618
TOTALE	17.663

Registro delle iscrizioni per isola	
Gran Canaria	28.020
Lanzarote	1.792
Fuerteventura	2.511
Tenerife	13.613
La Palma	2.764
La Gomera	635
El Hierro	803
Totale	50.139

Progetti di cooperazione con l'Africa	
Marocco	2
Capo Verde	4
Guinea Bissau	2
Senegal	1
Totale	9

Bibliografia

- Aliaga Abad, F. (1996). EnRedados: Aplicaciones y experiencias de Internet en España con interés educativo. *Rivista BORDON*, 48, 3, 355-361.
- Arteaga, C. et al. (2004): La radio como medio para la educación. *Razón y Palabra*, 36, México.
- Estudios e informes* (2009). *DESIC: Desarrollo y Sistemas Informáticos Canarios S.L.*, 64, 69-95.
- Ferrés Prats, J. (2006). La educación en comunicación audiovisual en la era digital. *Quaderns del Cac. Barcelona*, 25, 5-8.
- Ferrés, J. (2006). La competencia en comunicación audiovisual: propuesta articulada de dimensiones i indicadores. *Revista Quaderns del CAC*. 25, 9-17.
- Gervilla, E. (2000): La filosofía de la educación hoy. Necesidad de recuperar el sabor del saber y el sentido último de la formación humana. *Revista de Ciencias de la Educación*, 184, 35-49.
- Giroux, H. A. (2002). Educando para el futuro: rompiendo la influencia del neoliberalismo. *Revista de Educación*, n°. extraordinario, 25-37.
- Gutiérrez, M. (1998): La ràdio, una eina pedagògica. *Perspectiva escolar*, 130, 27-29.
- Merayo, A. (2000). Identidad, sentido y uso de la radio educativa. *Actas del III Congreso In-*

- ternacional Cultura y Medios de Comunicación*. Salamanca, Edt. Universidad Pontificia de Salamanca, 387-404.
- Moncada, A. (2000). *Manipulación mediática. Educar, informar o entretener*. Madrid: Ediciones Libertarias-Prodhufi.
- Nietzsche, F. (2000). *Sobre el porvenir de nuestras escuelas*. Barcelona: Tusquets Editores.
- Nietzsche, F. (2001). *La Gaya ciencia*. Madrid: Akal.
- Peppino Barale, A. M. (1991). *Radiodifusión educativa*, México: Gernika.
- Peppino Barale, A. M. (1999). *Radio educativa, popular y comunitaria en América Latina. Origen, evolución y perspectivas*. México: Plaza y Valdés Editores.
- Perona Páez, J. J. y Barbeito Veloso, M. L. (2007). Modalidades educativas de la radio en la era digital icono. *Revista de comunicación y nuevas tecnologías*, 14, 9, 12-37.
- Perona, J.J. (1997). Oferta programática. *Actes del Primer Congrés de la Ràdio a Catalunya*. Barcelona: Edt. Societat Catalana de Comunicació, 145-161.
- Radio ECCA. *Memorias 2010-2011*.
- Rancièrè, J. (2003). *El maestro ignorante*. Barcelona: Laertes.
- Santos Gómez, M. (2006). Participación, democracia y educación: cultura escolar y cultura popular. *Revista de Educación*, 339, 883-901.
- Santos, M. (2001): El saber de la escuela. *Revista de Ciencias de la Educación*, 187, 287-298.
- Tiffin, J. y Rajasingham, L. (1997). En busca de la clase virtual. La educación en la sociedad de la información. Barcelona: Paidós.

Sitografía

Radio ECCA páginas web:

<http://www.radioecca.org/conozca/quienes/historia.html>

http://www.radioecca.org/conozca/index_localizacion.html

<http://www.radioecca.org/conozca/pdf/identidadecca.pdf>

<http://www.radioecca.org/conozca/quienes/reconoc.html>

<http://www.radioecca.net/memoria2011.pdf>

